

Serie
degli
abati
IV

nonico s. Gerardo Sagredo chiamossi. (29) Successe abate Giovanni Tradonico, o Gradenigo, l'anno 1030, secondo Arnolfo Wion, il quale asserisce d'aver veduta l'elezione di lui registrata in un libro dell'archivio di s. Giorgio. Comunque sia, questo Giovanni Tradonico dev'essere distinto dall'altro che fu genero di s. Pietro Orseolo, parendo, secondo ciò che ne dice s. Pier Damiano, che il primo di questo nome sia morto appunto nel 1030 in Monte Cassino. (30)

V

Quinto abate fu Domenico primo di tal nome l'anno 1036 il quale visse almeno fino al 1052; ma non abbiamo di lui notizie degne di particolare memoria. (31) Lo stesso si dirà di Giusto nel 1056 il quale durò sino al 1059. Puossi solamente notare che nell'anno 1058 il giorno 20 d'aprile pervenne all'isola di s. Giorgio il corpo di s. Cosma eremita trasferito da Candia, ove aveva condotta la vita in asprissima penitenza. Fu alquanti secoli dopo, cioè nel decimosesto, onorato questo santo di proprio altare nella chiesa; ma di ciò a suo luogo. (Vedi la nota 258)

VI

VII

Maggiore considerazione meritano i tempi di Orso settimo abate, essendo state fatte al monastero alcune donazioni, durante il suo governo, e specialmente nel 1060, dalle quali si vede eziandio che sin d'allora si chiamava Maggiore la chiesa di s. Giorgio. Anzio con Pulcro suo figliuolo l'anno stesso 1060 il giorno 20 di luglio donò ai monaci una palude col gius di pesca, denominata Schiavona nel luogo prossimo a quell'antica e stretta lingua di terra che anche a' tempi nostri riva degli Schiavoni si nomina (32). Onde fa d'uopo persuadersi, che, meno dal trovarsi in quel sito dipoi molte abitazioni e botteghe di mercatanti Schiavoni, dall'antico titolo della prossima palude siasi conservata tale intitolazione; e forse l'allargamento di detta riva fattosi a' giorni nostri comprese la palude o il sito vicino di quella donata. Per qual ragione poi anticamente siasi appellata Schiavona nol so; ma forse perchè in que' dintorni sempre usarono approdare molte barche de' Dalmatini. (33)

VIII

Ad Orso successe Giusto, secondo, di tal nome, che durò dal 1063 al 1074. Riporto un documento dell'anno ultimo del suo governo, mentre era doge Domenico Silvio, in cui vengono stabilite le annuali contribuzioni che far dovevansi da alcuni monasterj al patriarcato di Grado, tra i quali notasi anche quello di s. Giorgio Maggiore. Tanto più volentieri copiai con diligenza il documento da altra copia vetusta, com'era, quanto che non fu forse noto all'istesso Flaminio Cornaro; e Marco Foscarini nella sua storia della letteratura Veneziana dopo d'aver detto, che sopra l'altre storie de' monasterii per belle notizie e per carte antiche quella del monastero di s. Giorgio Maggiore composta dal padre Olmo distinguasi (p. 171) aggiunge nell'annotazione (196) « In questa Cronaca si registra, fra gli altri un documento del » 1074 del doge Domenico Silvio con moltissime sottoscrizioni di gentiluomini allora viventi i cognomi de' quali sono un sicuro testimonio dell'antichità della maggior parte delle famiglie nobili che durano tuttavia ». Non è già, come dice il Foscarini, che la maggior parte di tali famiglie dinotata vi si trovi, ma tuttavia ve ne sono alquante, e l'antichità di questo documento, ancorchè in copia, mancando l'originale, rende le cose contenute di non ispregevole valore. (34)

IX

X

Dal 1075 al 1085 fu abate Placido (35), e in luogo di Placido fu eletto Carimano nel 1086. A' suoi tempi è notabilissima la donazione fatta da Stefano Candiano al monastero di alcuni beni a Murano nel 1087 in aprile, già riportata dal Cornaro nella seconda parte dell'undecima decade, (T. VIII. p. 211), ed anche dal Muratori (Antiq. med. aevi T. I. p. 899) (36). Ma più ancora forse meriterebbe d'essere considerata l'altra donazione fatta dal doge Vitale Faliero al convento di s. Giorgio l'anno 1090 in luglio (37) di beni a Costantinopoli, nella quale una simile ne viene indicata al monastero ora non più fiorente di s. Nicolò del Lido. Cosicchè anche per mezzo di tali istromenti, e d'altri che vi assomigliano impariamo con certezza, che i Veneziani molto tempo avanti la conquista di Costantinopoli possedevano delle campagne ne' dintorni di quella città, ed in varie parti della Grecia, oltre i copiosi loro stabilimenti di commercio.

Dopo Carimano vivente fino al 1103 (38) fu eletto abate Ambrogio, ma poco du-